

## Un edificio medioevale a Piazza Ss. Apostoli a Roma

Claudia Pinci

Nel corso dei lavori per la nuova distribuzione della rete del metano, nell'area metropolitana di Roma, l'Italgas, in accordo con la Soprintendenza Archeologica di Roma, ha ampliato lo scavo per permettere un migliore lettura di una struttura muraria intercettata durante i lavori.

Lo scavo di una trincea ubicata all'angolo tra piazza Ss. Apostoli e Via del Vaccaro (circa 2x4 m.), scavata alla quota di m 16,25 s.l.m., ha permesso di mettere in luce le strutture murarie di un vano (fig. 1). La quota di m 16,25 s.l.m. coincide con quella dei vecchi scavi Italgas che avevano già intaccato l'area per l'alloggiamento del vecchio tubo in ghisa, oltre all'alloggiamento di ulteriori sottoservizi, risparmiando solo in parte le strutture murarie antiche; ne consegue dunque, la perdita pressoché totale della sequenza stratigrafica del contesto superiore alla quota di m. 16,25 s.l.m. e dei dati cronologici inerenti l'abbandono e la distruzione del complesso messo in luce.

L'urgenza dei lavori per il ripristino della viabilità, in una zona centrale come piazza Ss. Apostoli, ha purtroppo consentito di scavare poco oltre la quota dell'alloggiamento delle vecchie infrastrutture e non ha permesso di allargare ulteriormente lo scavo, pertanto le larghezze dei muri, la cui cortina è a filo con la pareti della trincea, non sono determinabili; le altezze sono parziali dal momento che tutti i muri sembrano scendere oltre il livello di quota 16,25 s.l.m.

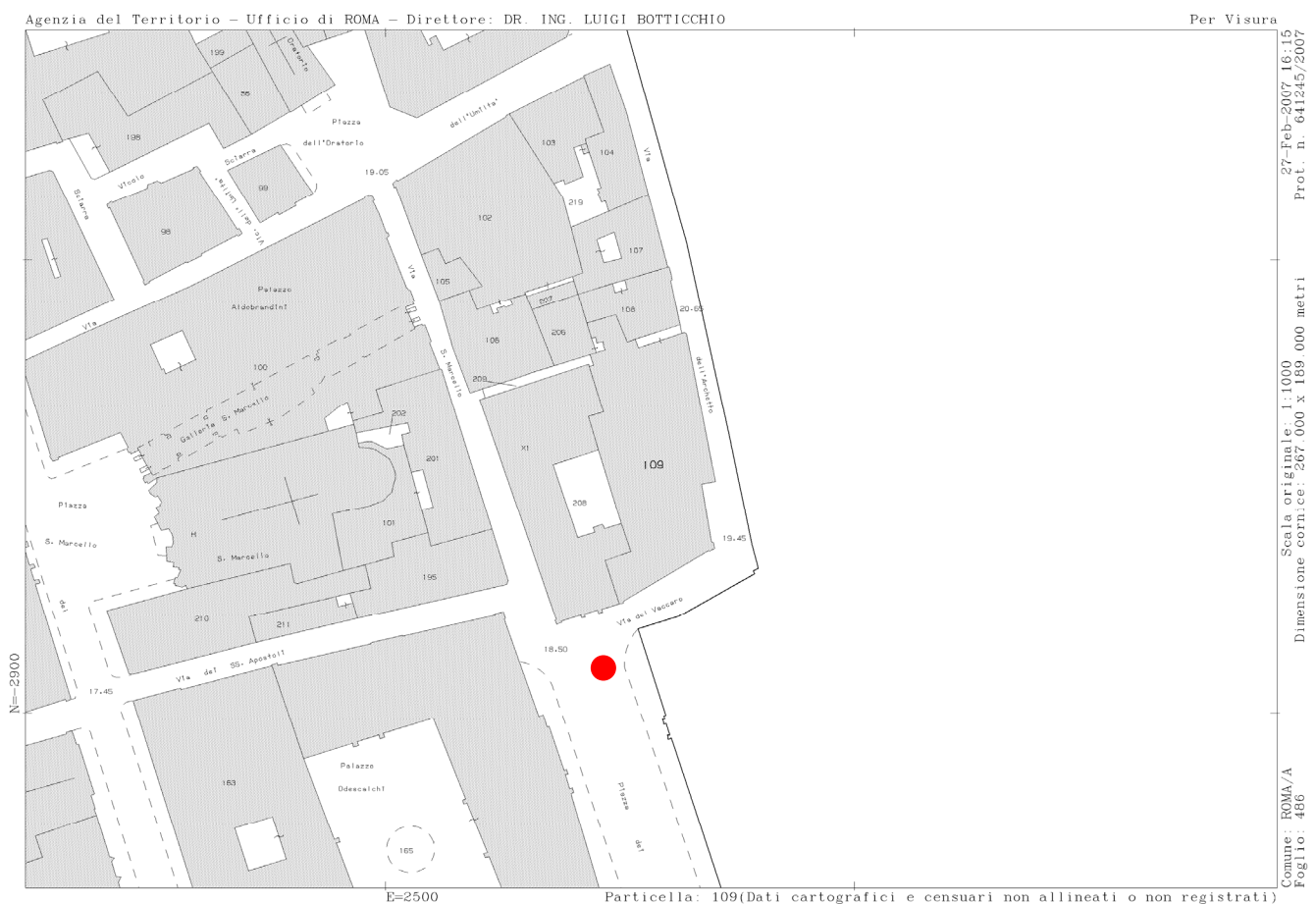


Fig. 1. Posizionamento dell'edificio rinvenuto in Piazza Ss. Apostoli.

Lo scavo ha messo in luce un ampio tratto di un muro (lung. max. 1,85; h max. 1,36 m.) con andamento NO/SE e una seconda struttura muraria (lung. 0,80; h 1,05; larg. in sez. 0,60 m.) con andamento SO/NE, in opera listata. Il muro Ovest dell'ambiente (fig. 2), presenta una linea di frattura lungo tutto il margine Sud, pertanto non è possibile determinarne il limite originario in questa direzione. La cortina in opera listata, è formata da filari orizzontali di mattoni e blocchi di tufo alternati tra loro regolarmente (rapporto mattoni tufelli: 5x1). I tufi, rozzamente squadrati, hanno un'altezza min. di 0,14; max. 0,18; lung. min. 0,20 max. 0,30 m.); il materiale impiegato, di colore grigio verdastro e di struttura porosa, è peperino; i mattoni, di colore alternatamente giallo o rosso appaiono mattoni romani tagliati regolarmente (lunghezza max. 0,35; min. 0,10; h min. 0,5; max. 0,7 m.). Si riscontrano tracce di stilatura orizzontale e verticale rispettivamente tra le file e i giunti dei mattoni; tracce di stilatura verticale sono presenti tra i blocchi di tufo (fig. 3).

All'angolo tra il muro Ovest e il muro Nord dell'ambiente è un muretto di rinforzo angolare (lung. Ovest 0,22; Est 0,35; h 0,70 m.) presenta anch'esso un listato regolare del tutto identico per quanto riguarda materiali e tecnica di esecuzione (lunghezza max. mattoni 0,35; min. 0,16; h. max. 0,7; min. 0,5; altezza tufelli 0,14; lung. 0,30 m.), con alternanza di mattoni e tufelli 4x1 (fig. 4).

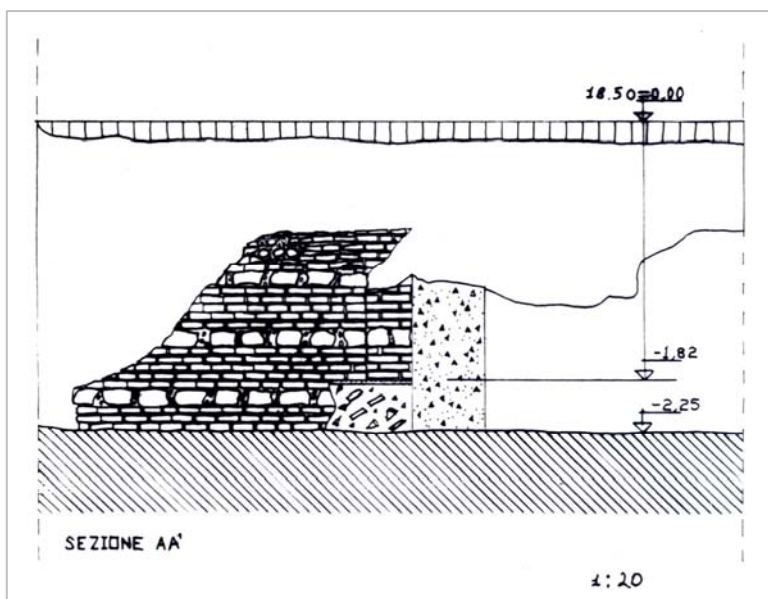
A una quota di circa m 16,68 s.l.m., si appoggia al muretto angolare, ai muri Ovest e Nord, un tratto di pavimentazione in cocciopesto di colore rosso scuro con andamento curvilineo (lung. 0,77; h 0,5; larg. circa 0,40 m.) con il rispettivo piano di preparazione (lung 1,10; h 0,46; larg. 0,50 m.), composto da terra sciolta di colore marrone, materiale fittile, ceramico e lapideo.

Il muro Nord dell'ambiente (fig. 5), con andamento SO/NE, (lung. 0,80; h 1,05; larg. in sez. 0,60 m.) presenta anch'esso cortina in opera listata regolare identica per tecnica di esecuzione e materiali impiegati a quella del muro Ovest, (rapporto mattoni tufelli: 5x1); un taglio netto sul margine E, dovuto ai lavori di alloggiamento del tubo di rete gas che passa diagonale alla linea dello stesso, mostra in sezione (larg. in sez. 0,60 m.) il nucleo interno composto da terra di colore marrone chiaro, malta, materiale lapideo e laterizi (fig. 6).

Sul limite Nord dell'area di scavo, è visibile in sezione, un altro tratto dello stesso muro (lung. 0,40; larg. 0,60; h 0,80 m.), purtroppo molto danneggiato (fig. 7). Sull'angolo tra il limite Nord dell'area di scavo e la sezione Est del muro Nord, a una quota di m 16,68 s.l.m. (la stessa quota del pavimento in cocciopesto), al di sotto del muro è incassato un blocco in travertino (largh. 0,24x0,33; h 0,30 m.) di forma quadrangolare (fig. 8).



Fig. 2. Il muro Ovest.



Lo scavo ha dunque messo in luce i tratti di due muri portanti (Ovest e Nord) e parte del piano pavimentale di un ambiente le cui dimensioni originarie non sono determinabili.

Per quanto riguarda la cronologia dell'edificio, la struttura della cortina muraria in listato regolare (con più file di mattoni alternate regolarmente a una fila di blocchi di tufo), la cura nella rifinitura dei letti di malta, ottenuta tracciando con la cazzuola linee orizzontali e verticali tra i mattoni e i blocchi di tufo (stilatura), e in particolar modo le dimensioni massicce e la forma squadrata dei blocchi di tufo, appaiono caratteristiche tipiche dei muri in listato di epoca medioevale. Confronti particolarmente stringenti si possono fare con i muri della parete mediana della facciata esterna dell'atrio della Chiesa di S. Clemente (fine XI-inizi XII sec. d.C.), dove i bloc-

Fig. 3. Prospetto del muro Ovest.





Fig. 4. Il muro Ovest con il muretto angolare. Particolare.



Fig. 5. Il muro Nord.

chi di tufo di forma squadrata, si alternano regolarmente a più strati di mattoni (rapporto mattoni tufelli è qui 3x1) con un'esecuzione molto accurata che vede l'uso della stilatura orizzontale e verticale della malta (fig. 9)<sup>1</sup>.

A sostegno di tale cronologia è anche l'ottima qualità dei mattoni romani di reimpiego utilizzati per i muri del vano di Piazza Ss. Apostoli dalle misure regolari, tipiche delle cortine murarie degli edifici di epoca medioevale.

Il vano appare aver attraversato ad ogni modo, una seconda fase di utilizzo in epoca più recente come dimostra il livello rialzato della quota del pavimento in cocciopesto (m 16,68 s.l.m.). Alla medesima fase appartiene anche il blocco in travertino incassato al di sotto della sezione Est del muro Nord rinvenuto alla stessa quota (16,68 s.l.m.).

Si può ipotizzare che questo ultimo sia pertinente a un cortile annesso al vano, ma i dati in nostro possesso sono davvero troppo frammentari per formulare un'interpretazione fondata. Difficile è anche individuare la tipologia dell'edificio, dal momento che non sono stati rinvenuti reperti significativi o diagnostici in tal senso.

Si doveva certamente trattare di un edificio imponente come mostra l'impianto massiccio dei muri; dal punto di vista topografico, i resti di tale edificio si inscrivono in un contesto urbano ancora mal noto e scarsamente indagato sul piano archeologico, che meriterebbe maggiori approfondimenti attraverso indagini mirate a chiarire la fisionomia del tessuto antico<sup>2</sup>. Il quartiere compreso nei limiti della VII regio, ai margini della via Lata, appare caratterizzato sin da età tardo-imperiale, dalla presenza di ricche e lussuose *domus* dell'aristocrazia romana, come provano recenti e recentissime scoperte archeologiche nella zona immediatamente confinante con l'area di piazza Ss. Apostoli<sup>3</sup>. Scavi

<sup>1</sup> Il periodo proposto per la datazione della Chiesa di S. Clemente è compreso tra il 13 agosto 1099, epoca in cui sale al papato col nome di Pasquale II, Rainero, ex titolare della basilica e il 1102, epoca della sua prima Bolla pontificia in cui Anastasio compare con il titolo di cardinale di S. Clemente. La Chiesa sarebbe stata ad ogni modo terminata solo dopo il 1125 ad opera del suo successore Pietro Pisano come attesterebbero frammenti di iscrizioni. Sul problema della cronologia della Chiesa di S. Clemente e l'analisi delle murature vd. AVAGNINA *et al.* 1976/77: 189-193 con relative tavole e bibliografia. Sulle murature "a tufelli" in area romana, vd. ESPOSITO 1998.

<sup>2</sup> I soli resti di strutture antiche a piazza Ss. Apostoli sono stati rinvenuti sotto Palazzo Muti-Savorelli-Balestra nel lontano 1642, in occasione dei lavori per la costruzione della "fabrica nova" di questo palazzo, come ricorda l'Ostelnio in alcune carte conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e ritrovate dal De Rossi. Si trattava di una serie di stanze di età romana ornate con colonne, affreschi e statue, di cui tuttavia non possediamo purtroppo la documentazione grafica, che sulla base del rinvenimento di un'iscrizione (CIL VI, 233) pertinente alla I *cohors vigilum* sono state generalmente identificate con la *Statio* della I *cohors* o come ha proposto Coarelli, con l'*excubitorium* della I *cohors* che appare situato effettivamente nella Regio VII: COARELLI 1997: 222-223. Altre stanze di età romana sono state più recentemente individuate sotto il terzo chiostro della Basilica dei Ss. Apostoli, pertinenti al piano terra di un'*insula* del II sec. d.C., il cui riutilizzo e continuità nel medioevo appare documentato da aggiunte murarie che non ne modificano sostanzialmente gli ambienti. Sulla topografia della VII Regio augustea dall'antichità al medioevo, un ottimo lavoro di sintesi e raccolta bibliografica è in EPISCOPO 2000: 39-55; circa i rinvenimenti al di sotto della Chiesa dei Ss. Apostoli vedi FERDINANDI-LEOPARDI 1989/90: 25-53.

<sup>3</sup> Resti di una ricca *domus* di età tardo-imperiale sono stati recentemente rinvenuti nell'area tra Piazza Ss. Apostoli e via Cesare Battisti, in occasione dei lavori della metro C, non lontano dall'altro importante complesso abitativo composto da *domus* con ricchi

e ricerche archeologiche hanno inoltre messo in luce come la vocazione prestigiosa del quartiere appaia proseguire ancora nel X secolo: nell'area compresa tra Piazza Venezia e Via dei Fori Imperiali, si sarebbe sviluppato accanto a Chiese e comunità monastiche, un vasto quartiere con complessi abitativi probabilmente collegabili al gruppo di potere della cerchia di Alberico<sup>4</sup>, a cui si deve con ogni probabilità attribuire anche la grande opera di bonifica per la realizzazione dell'insediamento alto-medioevale del Foro di Traiano, riferibile ad un personaggio aristocratico di nome Caloleo, legato al suo entourage<sup>5</sup>, mentre residenze aristocratiche si erano già insediate all'inizio del IX secolo, all'interno delle rovine del Foro di Nerva<sup>6</sup>.

La vicinanza dell'edificio alla Chiesa dei Ss. Apostoli non è, in tale contesto, certamente da sottovalutare: proprio presso la Chiesa dei Ss. Apostoli, prima che nel XIII secolo si fosse insediata la famiglia Colonna<sup>7</sup>, era infatti la residenza di Alberico, "*princeps et senator omnium Romanorum*"<sup>8</sup>.

Nel X secolo (*Reg Sub* 202-204, n. 155, anno 942) vi abitava Alberico, principe di Roma, fratello di Papa Giovanni XI e ancora il suo discendente Alberico dei Conti di Tuscolo, vi risiedeva nell'anno 1013 (*Reg Farf* IV, 34-35, n. 637): "...*domus domini Alberici eminentissimi consulis et ducis iuxta Sanctos Apostolos*".

Dato che la famiglia Colonna è generalmente considerata discendente dei Conti di Tuscolo<sup>9</sup>, i quali a loro volta discendevano dal casato di Alberico<sup>10</sup>, è dunque probabile che la proprietà presso i Santi Apostoli sia rimasta in possesso di questo importante lignaggio anche nel periodo seguente e sia passata poi ai Colonna per via ereditaria. Questo collegherebbe le strutture rinvenute alla proprietà.

### Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento al funzionario responsabile della Soprintendenza Archeologica di Roma, Roberto Egidì, alla sua assistente Sig.ra Daniela Spadoni e all'assistente dell'Italgas Maurizio Natrella, e al responsabile di zona dell'Italgas, Gaspare Bacchini.

Un doveroso ringraziamento alla dott.ssa Maria Pia Rosati della Techne srl per la disponibilità offerta nel corso delle indagini.

---

apparati decorativi risalenti al tardo II-III secolo d.C. messi in luce dalle indagini, ancora attualmente in corso, sotto Palazzo Valentini. A dimore di IV secolo ci riconducono invece i resti archeologici visti sotto palazzo Ciogni-Filippini sul lato nord di piazza della Pilotta, pertinenti alla *domus* di *Caelius Saturninus* prefetto del pretorio in età costantiniana: DE ROSSI 1858: 265-297; LANCIANI, *FUR* tav. 16; e quelli sotto il vicino palazzo Potenziani, tra via dei Lucchesi e via del Monticello: PELLEGRINI 1859: 18-22; GUIDOBALDI 1995: 174; oltre ai resti rinvenuti sotto l'ex cinema Trevi in via di S. Vincenzo: INSALACO 2003: 4-19, un altro esteso complesso edilizio è inoltre ubicato tra via dei Maroniti e via in Arcione, con nuclei originari che lo costituivano sviluppatosi a partire dal II sec. d.C., trasformati in residenze di lusso attraverso ristrutturazioni che si protrassero nel IV secolo: LISSI CARONNA 1985: 360-365.

<sup>4</sup> Si è messo in luce come i resti di un insediamento alto-medioevale rinvenuto sotto il Palazzo delle Assicurazioni Generali in Via S. Romualdo / Via Cesare Battisti e vari nuclei di strutture in blocchi di tufo alto medioevali rinvenuti presso Piazza Venezia, siano forse collegabili alla dimora di Alberico e dei suoi congiunti, localizzate dalle fonti nella zona, sebbene allo stato attuale delle conoscenze, non sia consentito dare delle indicazioni precise: MENECHINI 2000: 300-310, con relativa bibliografia.

<sup>5</sup> Il nome di "*Campus de Quondam Kaloleoni*" assunto dal Foro di Traiano intorno all'anno 1004, sembrerebbe potersi mettere in relazione a Caloleo, personaggio di alto rango della cerchia di Alberico, il quale sarebbe stato in qualche modo coinvolto nel grande intervento di bonifica e rioccupazione del Foro nel X secolo, quale operazione urbanistica dettata dal governo centrale, mirante ad esercitare un controllo diretto sul territorio attraverso il radicamento in esso di vere e proprie consorterie di potere: MENECHINI 2000a: 308, 2000b: 86, 2000c: 59.

<sup>6</sup> Sulle *domus* aristocratiche del Foro di Nerva vd. SANTANGELI VALENZANI 1997: 64-70, 1999: 163-169, 2000: 79-82.

<sup>7</sup> Il 7 Febbraio 1252 Oddone Colonna avrebbe acquisito due importanti roccaforti cittadine (l'una a Montecitorio, l'altra al Mausoleo di Augusto) con una serie di possedimenti che partendo dal palazzo costruito alle pendici del Quirinale, scendevano verso le Chiese dei Ss. Apostoli e di S. Marcello, oltrepassando il Montecitorio per giungere fino al Mausoleo di Augusto. Vd. PETRINI 1975, n. 19: 411-415; sulla famiglia e i loro possedimenti COSTE 1986: 27-86. Una sintesi sulla storia della famiglia e le vicissitudini della proprietà in Piazza Ss. Apostoli è in SAFARIK 1999.

<sup>8</sup> Sulla dinastia di Alberico vedi ARNALDI 1960 e più recentemente il profilo storico della famiglia in BEOLCHINI 2006: 41 ss.

<sup>9</sup> Il capostipite Pietro Colonna, si considera infatti figlio di Gregorio II dei Conti di Tuscolo. Sul problema della discendenza dei Colonna dai Conti di Tuscolo vd. BEOLCHINI 2006: 81, nota 373, con relativa bibliografia.

<sup>10</sup> La dinastia dei Conti di Tuscolo si fa generalmente cominciare da Gregorio I, figlio di Teofilatto III e nipote di Alberico. Sulla figura di Gregorio I e le origini del casato Tuscolano vd. BEOLCHINI 2006: 55-62.





Fig. 6. La sezione Ovest del muro Nord.



Fig. 7. La sezione Est del muro Nord.



Fig. 8. Il blocco di travertino e la sezione Est del muro Nord visti dall'alto.





Fig. 9. La parete mediana della facciata esterna dell'atrio della Chiesa di S. Clemente.

#### BIBLIOGRAFIA

- ARNALDI G., 1960, *Alberico di Roma*, in *Dizionario biografico degli Italiani I*, Roma.
- AVAGNINA M.E. et al., 1976/77, "Strutture murarie del XII secolo d.C.", in *Rivista Italiana di Archeologia e Storia dell'Arte* 24: 188-220.
- BEOLCHINI V., 2006, *TUSCULUM II, Tuscolo. Una roccaforte dinastica a controllo della valle Latina, fonti storiche e dati archeologici*, Roma.
- COARELLI F. 1997, *Il Campo Marzio: dalle origini alla fine della repubblica*, Roma: 222-223.
- COSTE J., 1986, "I primi Colonna di Genazzano e i loro castelli", in *Latium* 3: 27-86.
- DE ROSSI G.B., 1858, "Le stazioni delle sette coorti dei vigili nella città di Roma", in *Annali Istituto di Corrispondenza Archeologica*: 265-297.
- EPISCOPO S., 1990-2000, *Il titulus Marcelli sulla Via Lata, nuovi studi e ricerche archeologiche*, Roma.
- ESPOSITO D., 1998, *Tecniche costruttive murarie medioevali: murature "a tufelli" in area romana*, Roma.
- FERDINANDI M.-LEOPARDI S., 1989-90, "Contributo alla topografia classica e alto medioevale della VII Regio augustea dell'Urbe", in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 62: 25-53.
- GUIDOBALDI F., 1995, "Domus: Caelius Saturninus s. Dogmatius (Honorius)", in *Lex Topographicum Urbis Romae II*.
- INSALACO A., 2003, "Vicus Caprarius. L'area archeologica", in *Forma Urbis, itinerari nascosti di Roma antica*, Roma: 4-19.
- LANCIANI R., 1883-1901, *Forma Urbis Romae*, Roma-Milano.
- LISSI CARONNA E. 1985, *Un complesso edilizio tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti*, Roma: 360-365.
- MENEHINI R., 2000a, "Roma. Strutture alto medioevali e assetto urbano tra regioni VII e VIII", in *Archeologia Medievale XXVII*: 300-310.
- MENEHINI R., 2000b, "L'origine di un quartiere alto medioevale romano attraverso i recenti scavi del Foro di Traiano", in G.P. BROGIOLO, *Atti del II Congresso di Archeologia Medioevale*, Firenze: 59.

- MENEGHINI R., 2000c, "I Fori Imperiali in età post-classica: i Fori di Augusto e Traiano", in S. BAIANI-M. GHILARDI (a cura di), *Crypta Balbi – Fori Imperiali, Archeologia urbana a Roma e interventi di restauro nell'anno del Grande Giubileo*, Roma: 86.
- PELLEGRINI A., 1859, "Scavi di Roma", in *Bullettino dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica*: 18-22.
- PETRINI P., 1975, *Memorie Prenestine*, Roma: 411-415.
- SAFARIK E.A., 1999, *Palazzo Colonna*, Roma.
- SANTANGELI VALENZANI R., 1997, "Edilizia residenziale e aristocrazia urbana a Roma nell'alto medioevo", in S. GELICHI (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medioevale*, Pisa: 64-70.
- SANTANGELI VALENZANI R., 1999, "Strade, case e orti nell'alto medioevo nell'area del Foro di Nerva", in *Mélanges de l'École française de Rome: Moyen-Âge*, 111, 1: 163-169.
- SANTANGELI VALENZANI R., 2000, "I Fori Imperiali in età post-classica: i Fori di Cesare, Nerva e Pace", in S. BAIANI-M. GHILARDI (a cura di), *Crypta Balbi – Fori Imperiali, Archeologia urbana a Roma e interventi di restauro nell'anno del Grande Giubileo*, Roma: 79-82.

c.pinci@tiscali.it